



“Se è vero che i sogni sono desideri, è anche vero che a volte possono diventare realtà; a ME è accaduto.

Molte volte ho sognato di affiancarmi ad un'associazione di volontariato con la speranza di potermi anche recare personalmente sul posto, al fine di sperimentare con tutta me stessa il significato della parola "VOLONTARIO".

Cercando su riviste, su internet, ho verificato l'esistenza di varie associazioni, ma fu per me FATALE il passaparola, giuntomi da una mia cara amica, e così conobbi l'AMIB, ed uno dei suoi soci-volontari che risponde al nome di BRUNO.

Così è iniziato il mio viaggio alla scoperta del BRASILE, dapprima in ITALIA, aderendo alle iniziative, "lavorando" per i mercatini di beneficenza, fino a quando mi è arrivata la comunicazione di essere IDONEA per la partenza. Ho usato questo vocabolo per farvi intendere che l'AMIB è un'associazione molto seria e di conseguenza esige conoscere e mettere alla prova le persone intenzionate a vivere un'esperienza così SPECIALE.

Arriva finalmente febbraio 2004 e parto davvero per il Brasile, meta SÃO LUIS, nello Stato del MARANHÃO, dove l'AMIB opera direttamente tramite l'associazione brasiliana S.V.A.M.

Arrivo a destinazione e per 25 giorni alloggioro in casa di Massimo, un altro consociato che risiede là ormai da tempo con tutta la sua "ospitalissima" famiglia.

Inizia così la mia esperienza a contatto con i bambini delle Case Famiglia, il contatto con la loro vita quotidiana, ed imparo a conoscere parte del loro passato, la loro vita presente fatta di tante sofferenze, di occhioni tristi e tanto, tanto bisogno di cure e di amore.

Le giornate sono lunghe e movimentatissime... sempre in azione e purtroppo scorrono troppo velocemente.

Ho avuto anche la possibilità di venire a contatto con la triste realtà delle favelas, di viaggiare nel "INTERIORE" dello stato, tra svariati paesini fino in foresta, dove ho vissuto giorni indimenticabili conoscendo tanti bambini, che grazie alle ADOZIONI A DISTANZA, hanno potuto migliorare un poco la qualità della loro vita e delle loro famiglie...

UNA tra tanti bimbi è proprio la "MIA" JEISA, la bimba che ho personalmente in adozione, non posso scrivere l'emozione che ho provato quando l'ho vista, presa tra le mie braccia e coccolata... ma non credo che tutte queste emozioni si possano descrivere, vanno provate e trasmesse con i nostri gesti ed il nostro cuore alle persone che conosciamo...

Che dire ora? Ciò che provo è una incolmabile nostalgia mista ad un senso di impotenza per non essere ancora là, ed una immensa gratitudine, perché è vero che ho cercato di dare ai bimbi e agli adulti tutta la mia disponibilità, il mio affetto e la mia gioia, ma è vero anche che sono state solo goccioline in confronto alla marea di amore con cui loro sono stati capaci di travolgermi.

Grazie per questo... e grazie a chi deciderà di essere travolto... magari facendo la mia stessa esperienza.”

Monica, volontaria.